

IL GIACOBEO

**È ORA DI
PARTIRE**

Domenica 16

Ascensione

Prime

Comunioni ore

10.00

Sante Messe ore

11.30 e ore 19.00

Mercoledì 19

Lectio Divina

Gv 15, 26-27; 16,

12-15

registrata sul sito

Sabato 15

Santa Messa

ore 19,00

VEGLIA di

Pentecoste

di Collaborazione

ore 20.30

a San Giacomo

Domenica 23

Pentecoste

Sante Messe ore

11.00 e ore 19.00

Parla con noi il Signore. È ormai una voce.

Il suo corpo di risorto, segnato dalle ferite della croce, torna presso il Padre.

Ma la sua presenza resta. In altro modo, certo, forse nel modo che non avremmo voluto, che ci spinge alla fede. Fidarci di una voce, che salto mortale. Ma una voce che riecheggia potente nelle nostre anime, che ci spinge oltre, che ci obbliga ad aprirci all'ascolto della nostra anima.

È l'inizio di un percorso, suo e nostro. Di un cammino iniziato da tanto e che non avrà fine.

«L'Ascensione non è un percorso cosmico ma è la navigazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo» (Benedetto XVI).

L'ascensione non è un addio, ma un cambio di frequenza.

Più alto, più profondo.

E quella voce parla a me, come agli apostoli.

Andate!

Sono rimasti in undici. E sono spaesati e dubbiosi. Ma lo amano. Lo amano follemente, lo amano perché si sono scoperti amati. Non sono capaci, non scherziamo. Hanno tradito, rinnegato, sono scappati. Ma lo amano. E questo basta.

Andate ad annunciare.

Non ha detto: andate a conquistare, ad assumere controllo e potere, a costruire grandi complessi per la pastorale. Ma: andate ad annunciare.

Tocca a noi, ora.

Non chiedetemi il perché o se sia stata una scelta intelligente: affidare alle nostre fragili mani la più grande notizia della Storia. Chiedere alle nostre vite incoerenti e zoppicanti di manifestare il vero volto di Dio. Chiedere alla Chiesa che siamo, in questo tempo di mezzo fra la sua venuta e il suo ritorno, di costruire pezzi di Regno in mezzo alle nostre città sbiadite e affannate.

Chiedere a noi, stanchi e sfiduciati come tutti, segnati da rughe profonde in questo tempo di pandemia senza orizzonte, di incoraggiare e invitare ad alzare lo sguardo, a superare quella nube che ci impedisce di vedere (Atti 1,10).

Tant'è.

Oggi festeggiamo il passaggio alla maggiore età della Chiesa.

Non ce la possiamo fare, avete perfettamente ragione.

Tenero illuso, il nostro Signore. Sappiamo bene quali e quante incoerenze abitino i nostri cuori.

Non ce la faremo mai, travolti dagli scandali, inchiodati alle nostre lentezze.

Non siamo trasparenza ma muro. A meno che.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Il risorto è con noi, agisce insieme

con noi, conferma il nostro annuncio fatto di Parola e di segni. Non siamo noi ad essere credibili, ma lui. Non siamo noi capaci, ma lo Spirito che cavalca le nostre parole riempiendole di Dio.

Se lo lasciamo agire, se non ci arroghiamo il diritto di sapere, di orientare, di sapere, possiamo annunciare.

Nonostante noi, nonostante i nostri limiti, Dio agisce attraverso di noi.

Come rifletterà altrove san Paolo: nella nostra debolezza emerge chiara l'azione di Dio. Se sia mo così piccini, ma senza sederci sui nostri limiti, senza cadere nella sciattezza, e la Parola avanza è perché evidentemente non è frutto delle nostre azioni.

Lasciamoci fare, lasciamoci agire, restiamo innestati al tralcio per portare frutto, amiamoci dell'a- more con cui siamo amati.

Paolo Curtaz



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 – 041 718921

info@sangiacomodallorio.it

IN ATTESA DELLO SPIRITO

Lo Spirito ci consacra al Signore, lo Spirito ci parla del Signore, ci fa vivere o morire per il Signore; chi è dunque per essere così vicino al Signore? E' lo Spirito del Signore, di Gesù stesso. Lo Spirito che Gesù dà ai suoi non è una ricchezza di cui egli dispone e che viene ad aggiungersi a ciò che egli è.

E' il suo stesso Spirito, è lo Spirito di Dio, lo Spirito che fa della sua umanità l'umanità del Figlio di Dio, che fa di ognuno dei suoi gesti i gesti del Figlio unico. Il cristiano, senza avere di Dio un'esperienza sensibile, prende coscienza che le sue azioni sono ispirate da un atteggiamento nuovo, da una nuova maniera di vedere la vita di porsi dinanzi a Dio.

Questo atteggiamento è quello del figlio: vive con spontaneità al cospetto del Padre accogliendo il suo amore e rispondendo all'amore con l'amore. Da dove viene tutto ciò? Dallo Spirito Santo che, nel silenzio, attesta al suo spirito che egli è figlio di Dio e che, con un linguaggio in traducibile in parole umane, gli ispira l'invocazione capace di raggiungere Dio, cioè la preghiera stessa del Figlio: "Abbà, Padre!". (Rm 8,15).

Lo Spirito che si manifesta in Gesù e anima i cristiani è attivo e creatore, ma la sua opera suprema è quella di orientarli a Dio, di suscitare in loro il dialogo e la confidenza con lui. La rivelazione dello Spirito è opera di colui che è risalito al Padre nello Spirito, poiché nello Spirito era venuto: il Figlio, Gesù Cristo.

J.Guillet

IL MINISTERO DEL CATECHISTA

Il Motu proprio Antiquum ministerium prende le mosse dal decreto conciliare Ad gentes, nel quale i Padri del Vaticano II affermavano: "Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa. Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del catechista è della massima importanza". Una consapevolezza cresciuta negli anni successivi e culminata con la Lettera apostolica Evangelii nuntiandi di Paolo VI.

Nella prospettiva emersa dal Concilio, dai Sinodi, sottolineata nel Magistero dei Successori di Pietro e in particolare oggi dall'attuale Vescovo di Roma, i laici non sono dunque chiamati a svolgere soltanto un'opera di supplenza perché mancano vocazioni al sacerdozio. Non di supplenza si tratta, ma di piena e riconosciuta azione, coinvolgimento e corresponsabilità: la loro presenza è veramente necessaria perché la Chiesa sia comunione e sia missionaria.

L'istituzione di un ministero da parte della Chiesa rende evidente che la persona investita di quel carisma realizza un autentico servizio ecclesiale alla comunità cristiana per la crescita della sua vita e per la sua testimonianza di fede. L'istituzione di un ministero laicale non è dunque fatta per "clericalizzare" il laico. C'è da augurarsi che questo ulteriore passo aiuti nel contrastare quel ritorno di clericalismo più volte pubblicamente denunciato da Francesco che, ricordandoci spesso il ruolo del santo popolo di Dio, il ruolo delle nonne e delle madri nella trasmissione della fede, attualizza le parole di Pio XII sui "padri e le madri di famiglia, i padrini e le madrine di battesimo" chiamati a dilatare il "regno del divin Redentore".

16 MAGGIO 55.MA GIORNATA MONDIALE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE (ESTRATTO)

Il Messaggio per la Giornata contiene l'invito che Filippo rivolge a Natanaele - "Vieni e vedi" come narra il brano del Vangelo di Giovanni che ispira il tema - che non consiste nell'offrire ragionamenti ma "una conoscenza diretta". "Da più di duemila anni - sottolinea il Papa - è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana". D'altronde "nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona". Per ogni "espressione comunicativa" che voglia essere onesta, il Papa suggerisce dunque l'invito a "venire e vedere" alla galassia comunicativa di oggi, dai giornali al web, ma anche nella "predicazione ordinaria della Chiesa" come nella "comunicazione politica o sociale". Forte, quindi, l'attenzione sui rischi di finire in una comunicazione preconfezionata e sempre uguale, "senza uscire mai uscire per strada" per incontrare le persone e verificare. E, in particolare, nel contesto della pandemia il Papa esorta a raccontare anche le vicende delle popolazioni più povere. L'orizzonte della pandemia, che dall'inizio del 2020 ha travolto il mondo, segna decisamente questo Messaggio. Il Papa avverte che esiste il rischio di raccontarla, così come ogni crisi, "solo con gli occhi del mondo più ricco", di tenere una "doppia contabilità". Il pensiero di Francesco va, in questo senso, alla questione dei vaccini e delle cure mediche, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. "Chi ci racconterà - si chiede - l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa?". Si tratta di un pericolo che investe anche il "mondo dei più fortunati", dove "il dramma sociale delle famiglie scivolte rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto", dove "non fanno troppa notizia le persone che, vincendo la vergogna, fanno la fila davanti ai centri Caritas per ricevere un pacco di viveri". Le differenze economiche rischiano quindi di segnare l'ordine della distribuzione del vaccino anti-Covid, con i poveri sempre ultimi e "il diritto alla salute per tutti affermato in linea di principio" ma "svuotato della sua reale valenza".

(Dal sito www.vaticannews.va)

VEGLIA DI PENTECOSTE

Sabato 22 Maggio alle ore 20.30 a San Giacomo, la collaborazione pastorale San Cassiano-San Silvestro, San Giacomo-San Simeon, in comunione con la Chiesa universale celebra la veglia di Pentecoste per invocare insieme lo Spirito Santo sulla Chiesa e sul mondo. Questa è l'unità, questa la preghiera con un cuor solo, che proponiamo di vivere, sapendo che la comunione dei cuori attira irresistibilmente lo Spirito Santo.

IL MESE DI MAGGIO

"Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio"

Continua la "maratona" di preghiera a Maria, voluta dal Santo Padre per sconfiggere la pandemia e la sofferenza

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO PER TUTTE LE POPOLAZIONI VITTIME DELLA VIOLENZA E DELLA GUERRA

SITO DELLA PARROCCHIA
www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627